

ALTRI PAESI IN CUI E' PRESENTE LA COOPERAZIONE ITALIANA



ANGOLA

I grandi progressi compiuti dall'Angola in campo economico fino al 2008 sono proseguiti ad un ritmo più contenuto, a causa dalla crisi finanziaria che, nel 2009, si è ripercossa sull'economia del Paese e si è trascinata negli anni successivi. La crisi, provocata dalla debole quotazione internazionale del petrolio nel 2009, ha comportato forti tagli alla spesa pubblica nei settori sociali. Da allora, il Governo ha cercato di puntare anche sui settori non-petroliiferi (edilizia, agroindustria, agricoltura, settore manifatturiero) per diversificare l'economia nazionale e garantire la stabilità economica del Paese. Dalla seconda metà del 2010, l'economia angolana appare in fase di notevole ripresa, grazie soprattutto all'aumento della produzione del petrolio e al rilancio del settore delle costruzioni. Il settore petrolifero, ed in minor misura quello dei diamanti, rappresentano attualmente la spina dorsale dell'economia del Paese. L'Angola rimane il quarto produttore mondiale di diamanti, con un'estrazione destinata ad aumentare fino a 15 milioni di carati nei prossimi anni, grazie anche alla creazione di una *joint venture* tra l'azienda diamantifera di stato Endiama e il colosso mondiale De Beers, per attività congiunte di estrazione, in collaborazione con il gruppo israeliano Lev Levev. In complesso, il quadro economico è da considerarsi positivo, ma il Paese rimane ancora caratterizzato da una ampia sperequazione nella distribuzione del reddito; tale sperequazione è aggravata da carenza di controlli nella gestione finanziaria delle risorse pubbliche, da inefficienza burocratica e corruzione. Per tutti questi motivi, si sono avute ricadute limitate sulle condizioni di vita della maggioranza della popolazione. L'accesso ai servizi di base, gli sforzi per la ricostruzione, lo sviluppo agricolo sono tuttora condizionati dalla presenza di mine. L'alto tasso di disoccupazione nella capitale Luanda, come nelle province, riguarda le fasce più deboli e povere della popolazione che non hanno nemmeno accesso all'educazione primaria, mentre gli standard richiesti sia dall'amministrazione pubblica che dalle imprese sono sempre più elevati. La povertà prevale soprattutto tra donne, giovani, piccoli produttori e contadini. Il risultato di questo mancato processo di redistribuzione spiega perché l'Angola occupi ancora il 148° posto su 187 Paesi in base all'indice di sviluppo umano dell'UNDP (HDI 2011). Il Governo, nel suo Piano di sviluppo a medio termine (2009–2013), ha messo in luce la necessità di avviare un processo di crescita e sviluppo umano più inclusivo e rapido, che preveda una riduzione della mortalità infantile del 90% e di quella materna del 95%.

L'Angola e il Piano di sviluppo di medio termine (2009/2013)

Il Governo angolano ha elaborato un Piano di medio termine per il periodo 2009-2013, che si ispira a quello di lungo termine (2025), dove sono individuate come prioritarie le seguenti azioni di intervento: 1. promuovere uno sviluppo sostenibile con l'obiettivo di aumentare l'indice di sviluppo umano e ridurre la povertà; 2. eliminare la fame e la povertà estrema creando migliori condizioni socio-economiche; 3. promuovere la good governance e il ruolo delle istituzioni, ridurre l'indice di corruzione e garantire l'accesso alla giustizia e la tutela dei diritti umani; 4. creare stabilità economica per la riduzione della povertà e uno sviluppo sostenibile a lungo termine, supportando la crescita del settore privato, l'imprenditorialità e le competenze manageriali, riformare la pianificazione e il sistema di gestione macro-economico; 5. pianificare un uso corretto delle risorse ambientali. Il Governo angolano è altresì impegnato in tre grandi progetti ad elevato impatto sociale: - Settore acqua: 'Água para todos' che prevede fino al 2012 una spesa di 650 milioni di dollari per la fornitura di acqua alla popolazione urbana e rurale; - Settore educazione: 'Educação para todos' che prevede fino al 2015 una spesa di quasi 5 milioni di dollari per promuovere in Angola un'educazione di qualità per tutti; - Settore edilizia: costruzione di case per la popolazione con un basso reddito.

La Cooperazione italiana

Alla Cooperazione italiana è sempre stato riconosciuto, sia a livello di Governo angolano che di organizzazioni internazionali e di società civile, il grande ed efficace impegno profuso in diversi settori prioritari per la riabilitazione e, in seguito, per lo sviluppo del Paese: sanità, educazione, sminamento, acqua, giustizia minorile, etc. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale e in gestione diretta e affidata, sempre all'interno di una strategia coerente con il Piano strategico di riduzione della povertà del Paese. I progetti ed i programmi portati avanti dall'Italia fino ad oggi sono stati realizzati in collaborazione e coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei Paesi UE, con la Delegazione dell'Unione Europea e le varie agenzie delle Nazioni Unite. Nel Paese, inoltre, ci sono ancora ONG italiane operanti sul territorio che attuano con successo progetti di sviluppo in campo sanitario (CUAMM, UMMI), nel settore della sicurezza alimentare (COSPE), dell'educazione e della protezione dell'infanzia (CIES, VIS). I finanziamenti a disposizione delle suddette ONG provengono, per la maggior parte, da agenzie delle

Nazioni Unite e dalla Delegazione dell'Unione Europea, o ancora sul piano bilaterale, sebbene in misura decrescente. E', infine, rilevante ed apprezzata la cooperazione decentrata, affidata a finanziamenti privati, regionali, di organismi religiosi.

Iniziative in corso

Programma per il potenziamento e il miglioramento dei servizi di pediatria nei Posti di salute e nell'Ospedale "Divina Providencia" a Luanda.

Tipo di iniziativa:	ordinaria	CONCLUSA NEL 2011
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: UMMI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 933.087,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 72.761,96	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Ad aprile 2011 si è ufficialmente conclusa la terza ed ultima annualità del progetto realizzato dalla ONG UMMI. L'impatto delle attività e delle azioni implementate nel quartiere Golf nella città di Luanda ha avuto l'obiettivo di contribuire a ridurre il tasso della mortalità materno/infantile. Durante la terza annualità del progetto, quasi 80.000 bambini tra 0 e 14 anni d'età hanno usufruito delle cure mediche presso l'ospedale centrale "Divina Providencia"(HDP) e dell'assistenza sanitaria di base presso i 4 Posti di Salute (PdS) periferici. Nello stesso periodo, 2 borsisti angolani hanno partecipato ad un corso di formazione presso l'Istituto materno-infantile di Recife (IMIP), con la borsa di studio prevista da progetto, per due mesi di formazione pratica nel sistema sanitario brasiliano. Settimanalmente, le giovani madri hanno goduto della quotidiana formazione realizzata *on the job* da un pediatra e dai suoi collaboratori (specializzandi in pediatria di varie Università d'Italia) presso l'HDP e i PdS periferici. Un numero sempre crescente di persone ha goduto di nuovi spazi ristrutturati o costruiti ex-novo: -ristrutturazione del Centro di Salute S.Catarina; -ristrutturazione del Centro di Salute S.Teresinha; -costruzione ed equipaggiamento di un nuovo laboratorio diagnostico nel centro di salute di S.Catarina; -costruzione ed equipaggiamento di un nuovo laboratorio diagnostico nel centro di salute di S.Teresinha.

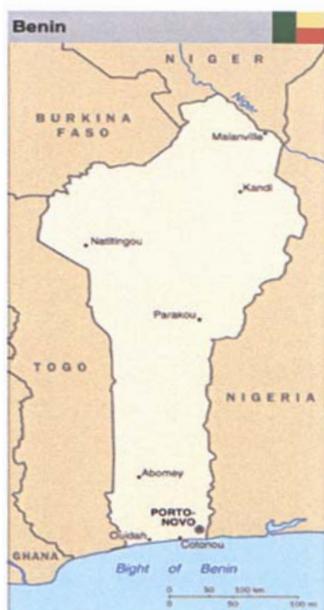
Cooperazione universitaria italo-angolana: supporto alla riforma dell'Università "Agostinho Neto".

Tipo di iniziativa:	ordinaria	CONCLUSO NEL 2011
Settore DAC:	11420	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	affid. Consorzio CICUPE(Consorzio Interuniversitario per la Cooperazione Universitaria con i Paesi Emergenti)	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi donatori	NO
Importo complessivo:	euro 699.853	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O8:T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il programma, avviato nel dicembre 2007 e terminato nel dicembre 2011, ha previsto il supporto dell'Università "Agostinho Neto" nel suo processo di riorganizzazione e rilancio. L'obiettivo è stato quello di innalzare la qualità dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e applicata al territorio in queste aree didattico-disciplinari: -Architettura; -Geofisica; -Geologia; -Ingegneria mineraria; -Microbiologia. In contemporanea con le attività previste, sono state realizzate alcune iniziative collaterali al programma, come collaborazioni di natura tecnico-scientifica con ministeri e istituzioni locali angolane nel campo della gestione ambientale del territorio.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	Sett. Dac	Tipo	Canale	GESTIONE				IMPORTO		Tipol.	Grado di Slegam	OdM	Rilev. genere
				Tipo	PIU	Sist. Paese	Acc. Multi don.	Comple.	Erogato 2011				
Sminamento umanitario	15250	Emergenza	ML	OO.II.: UNDP	no	no	no	Euro 355.000	Euro 0,00-già erogato-	dono	slegata	O1:T2	nulla
Commodity Aid	51010	Ordinaria	BL	diretta	no	no	no	Euro 28.748.590,67	Euro 0,00	dono	legata	O1:T3	nulla
Bambini in città sicure, sicurezza urbana e diritti dell'infanzia	15150	Ordinaria	BL	Ong promossa: CIES	no	no	no	Euro 893.912,15 a carico DGCS	Euro 8.061,93-solo oneri-	dono	Slegata(contr. Ong)/Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria
Tutela della salute materno-infantile e prevenzione e cura dell'infezione HIV nella provincia del Cunene SOLA CONFORMITA'	13020	Ordinaria	BL	Ong promossa: CUAMM				Euro 108.000	Euro 19.979,19	dono	Slegata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	secondaria
A Estrada para a Vida! Rafforzamento della rete di protezione sociale per la prevenzione, il recupero, e il reinserimento di bambini e adolescenti a rischio a Luanda	16050	Ordinaria	BL	Ong promossa: VIS	no	no	no	Euro 620.000 a carico DGCS	Euro 7.661,80-solo oneri-	dono	Slegata(contr. Ong)/Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria



BENIN

L'arretratezza delle strutture produttive e la carenza di infrastrutture sono alla base della lenta crescita economica del Paese. Corruzione e microcriminalità diffusa concorrono ad aggravare la situazione, unitamente a problemi strutturali quali l'alto tasso di disoccupazione, la rapida crescita demografica, ed un inadeguato sistema sanitario e scolastico. Tuttavia, l'aspettativa media di vita è di 61 anni, superiore a quella media africana pari a circa 50 anni. Altri punti di debolezza sono la scarsa diversificazione dell'economia che fa eccessivo affidamento sul settore cotoniero e sulle attività del Porto di Cotonou, che serve anche il contiguo grande mercato della Nigeria. La gestione di alcuni terminali di quest'ultimo è stata liberalizzata e affidata a privati nel corso del 2010, quale primo importante segno di riforme economiche nel Paese che diminuiscano il ruolo dello Stato. Il Presidente della Repubblica Thomas Boni Yayi è stato confermato alla guida del Paese, con un secondo mandato consecutivo, a seguito della vittoria nelle elezioni presidenziali del marzo 2011. Il suo partito gode della maggioranza nel Parlamento, rinnovato anch'esso con le elezioni dell'aprile 2011.

Nel giugno 2010 il FMI ha approvato il programma triennale "Extended Credit Facility", per sostenere, con una prima tranche di 16.5 milioni di dollari, il Governo del Benin nell'attuazione delle riforme fiscali (ampliamento della base imponibile, censimento fiscale, istituzione di una one-stop window al Porto di Cotonou e razionalizzazione degli impegni di spesa), nel processo di privatizzazione e nella realizzazione delle iniziative di crescita economica e riduzione della povertà secondo il "Growth and Poverty Reduction Strategy 2010-2014". Nel febbraio 2011 è stata completata la prima, positiva, revisione del programma che ha permesso di mettere a disposizione del Benin una ulteriore tranche di 16.5 milioni di dollari. La durata del programma è fino al giugno 2013. La Banca Mondiale ha attualmente circa 20 progetti in fase di esecuzione nel Paese, che interessano, tra gli altri, i settori sanitario, alimentare, energetico, sociale e della good governance. Nel dicembre 2011, la BM ha approvato il settimo "Poverty Reduction Support Grant" per un ammontare di 30 milioni di dollari. Il contributo mira a rafforzare la pubblica amministrazione, particolarmente il settore tributario, oltre alla competitività del Benin con il miglioramento della gestione del porto di Cotonou, e si colloca nell'ambito del "Poverty Reduction Strategy Paper-PRSP III", approvato nel settembre 2011 dal Consiglio Esecutivo della Banca stessa. Altri progetti in analoghi settori sono sostenuti dalla Banca Africana di Sviluppo.

La Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana con il Benin riguardano principalmente programmi promossi da ONG e contributi sul canale multilaterale. Tra le iniziative sul canale multilaterale, nell'ambito del sostegno dell'UE al Benin, e nel quadro dei fondi assegnati al Paese dal 10° Fondo Europeo di Sviluppo (2009-2013), il paese beneficerà di complessivi 334 milioni di euro ai quali l'Italia contribuisce con circa 43 milioni di Euro. Da segnalare è inoltre il programma a dono "Sviluppo e Creazione di un Sistema di Gestione Sociale ed Ambientale-SEMS" del valore di oltre 67 milioni di Euro a valere sul Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, il cui beneficiario è la Banca di Sviluppo dell'Africa Occidentale-BOAD. Il progetto mira a rafforzare le capacità tecniche della BOAD nei processi di individuazione dei rischi sociali ed ambientali connessi agli investimenti infrastrutturali finanziati dalla stessa BOAD nei Paesi membri dell'UEMOA. Nel 1996 il Benin ha beneficiato di un'operazione di ristrutturazione del debito per un valore di 2,39 milioni di Euro. A seguito degli accordi bilaterali siglati ad ottobre del 2002 e marzo 2004 è stato interamente cancellato il debito nei confronti dell'Italia per un importo di 29,18 milioni di Euro. La quota cancellata dall'Italia ha rappresentato nel 2004 il 23.40% del totale del debito beninese verso i membri del Club di Parigi pari a 140 milioni di dollari (nel 2002 la quota cancellata dall'Italia era circa il 50% della somma complessivamente trattata dal Club di Parigi). Le risorse liberate dalla cancellazione saranno utilizzate nell'arco di circa 30 anni per finanziare il Programma di Riduzione della Povertà, elaborato nell'ambito dell'iniziativa "HIPC" rafforzata. A dicembre 2005, è stata cancellata anche la quota-parte del credito italiano (capitale ed interessi, pari a 78.000 Euro) sui crediti concessi negli anni '70 dalla CEE ("special action credits" gestiti dall'IDA).

L'efficacia degli aiuti in Benin

Il Benin segue una "Growth and Poverty Reduction Strategy 2010-2014" all'osservanza della quale sono legati i finanziamenti ricevuti dal Fondo Monetario Internazionale con una "extended Credit Facility". Per ogni suo progetto di cooperazione, l'Italia si allinea alle priorità delineate nelle strategie governative per lo sviluppo del Paese. L'attuazione di progetti ONG promossi e' generalmente effettuata attraverso il ricorso al sistema locale di allocazione dei contratti (procurement). La debole organizzazione istituzionale del Benin comporta la necessaria creazione di "parallel project implementation units" anche se il loro ruolo diminuisce man mano che il progetto si approssima alla conclusione in modo da assicurarne la sostenibilità da parte dei beneficiari locali. Tutto l'aiuto allo sviluppo italiano per la Nigeria e' slegato. L'aiuto italiano tiene sempre conto delle priorità di sviluppo socio-economico del Paese, in particolare nei campi dell'assistenza ai malati di AIDS, dello sviluppo del settore del micro-credito e del miglioramento della condizione femminile. Al momento, non risultano ancora adeguati meccanismi predisposti dalle Autorità beninesi per il monitoraggio dell'avanzamento e dei risultati dei progetti di cooperazione.

Principali iniziative**Progetto di sviluppo rurale integrato nel Dipartimento del Mono**

Tipo di iniziativa:	ordinaria	CONCLUSO NEL 2011
Settore DAC:	24030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: Laici del Terzo Mondo (LTM)	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 635.100 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 84.948,17	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O1:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto ha sviluppato il microcredito tramite la creazione di 10 casse rurali di risparmio e prestito in altrettanti villaggi della provincia del Mono. Ha permesso la creazione di due vasche di piscicoltura, lo svolgimento di corsi di alfabetizzazione per adulti, nonché attività di formazione per circa centinaia di donne e decine di agricoltori. La formazione alle giovani donne fornisce elementi base in materia di contabilità e di ricerca di mercato, al fine di aiutarle a gestire piccole attività di vendita di prodotti (soprattutto bevande e alimenti) sui mercati locali. La formazione destinata agli agricoltori, invece, ha avuto lo scopo di aiutarli a migliorare la coltivazione del mais, alimento base nella dieta alimentare locale. Infine, si sono tenuti corsi di alfabetizzazione nei villaggi: la scelta del materiale e dei docenti impiegati e' avvenuta in conformità con le disposizioni del Ministero dell'Educazione del Benin.

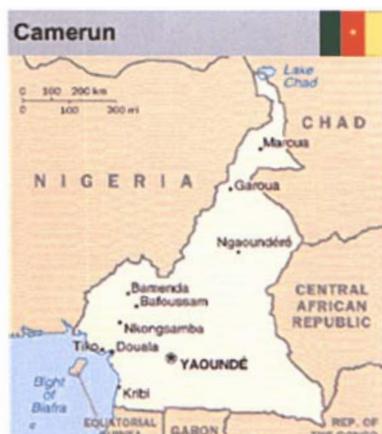
Protezione e inserimento sociale delle ragazze del dipartimento del Vinonmègon

Tipo di iniziativa:	ordinaria	CONCLUSO NEL 2011
Settore DAC:	15170	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa: RC	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 828.183,87 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 80.813,73	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Il progetto ha permesso di realizzare attività di formazione a favore di giovani donne. E' stato costruito, a Cotonou, un centro polivalente dove si svolgono le attività del progetto che prevede corsi di alfabetizzazione per ragazze, corsi di formazione professionale e corsi sulla salute sessuale femminile. Al termine del progetto il Centro Polivalente, chiamato "Maison des Femmes" e' passato in gestione alla controparte locale per assicurarne la sostenibilità. Il progetto e' in linea con la politica nazionale beninese sul tema della condizione femminile e assume particolare rilevanza in quanto e' una delle poche iniziative rivolte alle giovani donne, soprattutto vidomègon, generalmente destinate a lavorare nelle famiglie senza remunerazione, ne' istruzione.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	SETT. DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE	PIU	SIST. PAESE	PARTECIP. ACCORDI MULTIDONATORI	IMPORTO COMPLES.	IMPORTO EROGATO 2011	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAM.	OdM	RILEV GENERE
Lotta all'HIV/AIDS e alle malattie della poverta' a Djougou	16064	ordinario	bilateriale	ONG Promossa Salute e Sviluppo-SES-	si	si	no	Euro 870.135 a carico DGCS	Euro 141.552,21	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	06:T1	Secondaria
Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NEPAD	410	ordinario	bilateriale	ONG Promossa RC	si	si	si	Euro 827.705 a carico DGCS	Euro 154.506,67	dono	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	07:T1	Secondaria
Acqua Potabile ai villaggi del distretto di N'Dali	14021	ordinario	bilateriale	Provincia Autonoma di Trento	no	no	no	Euro 113.384,90 Euro di cui 34.384,90 di autofinanziamento e 79.000 Euro contributo provinciale	Euro 79.000	dono	slegata	07	nulla
Progetto scuola e lavoro per lo sradicamento del matrimonio forzato nella Regione di Materi Dipartimento di Atacora	15170	ordinario	bilateriale	Comune di Vittorio Veneto				Euro 40.000 – complessivo -	0,00	dono	slegata	03:T1	Principale



CAMERUN

Con circa 19 milioni di abitanti su una superficie di quasi 500.000 kmq, il Paese ha un'economia essenzialmente basata sull'agricoltura e sullo sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. Unitamente al petrolio, il legname costituisce la voce più importante dell'export, due settori fortemente colpiti dalla crisi economica internazionale. Il Documento strategico per la crescita e l'impiego varato nel 2010 (Document de Strategie pour la Croissance et l'Emploi) si propone di far entrare il Camerun nel novero dei Paesi di recente industrializzazione entro il 2035, accelerandone la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. In tale ottica sono stati messi in cantiere diversi progetti di infrastrutture in tutto il Paese: dalle vie di comunicazione (autostrade, ponti, porti, dighe) alla produzione di energia con nuove centrali idroelettriche e lo sfruttamento minerario attraverso progetti per l'estrazione e la trasformazione delle risorse minerarie. In tale contesto, l'Italia ha concluso con il Camerun due accordi bilaterali per

l'annullamento del debito (25 ottobre 2004 e 30 novembre 2006), per un importo globale poco superiore a 200 milioni di Euro. La stabilità politica appare assicurata con la conferma alla Presidenza della Repubblica del Presidente Biya, riconfermato il 9 ottobre 2011 per un ulteriore mandato settennale.

La Cooperazione italiana

Il Camerun non costituisce un Paese di cooperazione prioritaria. I progetti di cooperazione finanziati dalla DGCS e attivi nel corso del 2011 sono stati solo tre: 1) un programma di formazione professionale e sviluppo delle piccole e medie imprese a favore delle donne di Yaoundé, promosso dalla ONG ELIS; 2) un progetto della ONG italiana COE per il 'Rafforzamento dell'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psicosociale ed alle cure dell'Hiv/Aids nel distretto di Mbalmayo'; 3) un programma di promozione all'integrazione, formazione professionale e cure sanitarie a favore delle persone con disabilità nelle province del centro e del sud del Camerun affidato alla ONG DOKITA.

Principali iniziative

Formazione e sviluppo della PMI a favore delle donne di Yaoundé

Tipo di iniziativa:	ordinaria	CONCLUSO NEL 2011
Settore DAC:	15170	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ELIS	
Importo complessivo:	euro 882.000 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 200.568,25	
Tipologia:	dono	
Grado di legame:	slegata (contr. ONG) / legata (oneri prev. e ass.)	
Obiettivo del millennio:	O3:T1	
Rilevanza di genere:	principale	

Il progetto ha mirato al miglioramento occupazionale delle donne nella fascia di età compresa tra 21 e 34 anni, anche attraverso lo sviluppo di forme di microcredito e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e di accesso al mercato. Beneficiarie del progetto circa 2000 donne che hanno potuto apprendere un mestiere o riqualificarsi grazie ai corsi di formazione realizzati a Yaoundé.

Accesso e partecipazione sociale. Sostegno alle persone con disabilità nelle province Sud e Centro del Camerun

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	16010
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: DOKITA
Importo complessivo:	euro 879.130 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 294.270,66
Tipologia:	dono
Grado di legame:	slegata (contr. ONG) / legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio:	O1:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

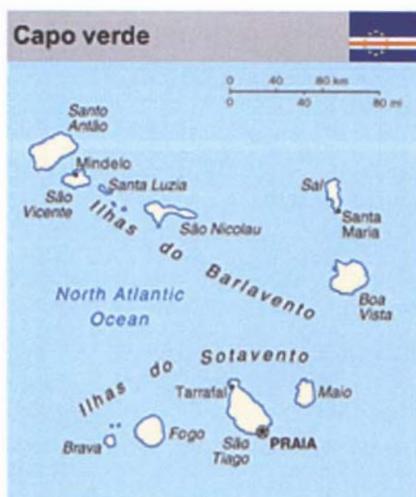
Il progetto prevede attività educative per bambini, formative per i giovani e assistenza sanitaria attraverso un servizio fisioterapico per disabili. Avviato nel 2009, con durata triennale, si concluderà nel 2012.

Rafforzare l'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psico-sociale e alle cure dell'HIV-AIDS nel Distretto di Mbalmayo

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12261
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: COE
Importo complessivo:	euro 714.820 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 151.675,35
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio:	O6:T1
Rilevanza di genere:	secondaria

Obiettivo del progetto è quello di migliorare le condizioni sanitarie della popolazione colpita dall'HIV nella predetta regione.

CAPO VERDE



A partire dal 1990 Capo Verde garantisce lo svolgimento di elezioni multi-partitiche e rappresenta una delle democrazie più stabili dell'Africa. Un tasso di crescita annuo di circa il 5.6%, un reddito pro-capite annuo di 3.041 dollari PPA¹⁹, una durata media di vita di 71,1 anni e un tasso di alfabetizzazione elevato (85% della popolazione sopra i 15 anni) collocano tuttavia Capo Verde al 133° posto su 187 Paesi nella classifica dell'Indice di Sviluppo Umano 2011 redatta da UNDP. Le condizioni di vita della popolazione restano difficili, soprattutto a causa delle condizioni del territorio (solo il 10% dei suoli è arabile), della cronica scarsità di acqua e delle siccità che periodicamente colpiscono il Paese. Capo Verde rimane, quindi, un Paese vulnerabile, anche per via delle dimensioni ridotte del mercato, della discontinuità territoriale, che richiede ingenti investimenti per garantire le condizioni minime di trasporto e comunicazione fra le isole dell'arcipelago, dell'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati, e, soprattutto, della fortissima dipendenza da due fonti di reddito aleatorie e fuori dal controllo delle autorità: l'aiuto internazionale (peraltro sempre più ridotto) e le rimesse degli emigranti. Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo Documento di Strategia di Riduzione della Povertà (DSRP) con un ampio approccio partecipativo, indicando come settori di

intervento prioritario la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, in linea con la generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del Paese, dovuta al miglioramento delle condizioni socio economiche rispetto agli altri Paesi dell'area, ha ridotto negli ultimi anni il volume degli aiuti. La presenza italiana nel 2011 è stata assicurata da interventi finanziati attraverso ONG e cooperazione decentrata. In particolare, si sono ottenuti ottimi risultati nel settore agricolo, che hanno permesso di migliorare le condizioni economiche delle popolazioni coinvolte. Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, si cita in particolare la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i Paesi beneficiari della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel e che cofinanzia con il MAE/DGCS un progetto di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao.

Iniziative in corso

Programma di miglioramento della produzione agro- zootecnica nell'Isola di S. Antao

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31120-31161
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidamento Regione Piemonte
	PIUs
	Sistemi Paese

CONCLUSO NEL 2011

SI
NO

Importo complessivo:	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo erogato 2011:	euro 520.000	
Tipologia:	euro 0,00-già erogato-	
Grado di slegamento:	dono	
Obiettivo del millennio:	slegata	
Rilevanza di genere:	O1:T2	
	nulla	

Obiettivo generale del progetto è stato il miglioramento della sicurezza alimentare. In particolare, le attività hanno mirato ad aumentare le produzioni zootecniche e quelle derivanti dalla trasformazione del latte con particolare riguardo alla qualità del prodotto. In tale ambito, l'organizzazione Slow Food è stata partner del progetto per i prodotti caseari. Si è completata la costruzione di un impianto di raccolta acqua e per la coltivazione di graminacee e leguminose da somministrare agli animali come integratore alimentare di alta qualità, e si è provveduto all'assunzione di una serie di tecnici per la corretta gestione delle attrezzature e della filiera commerciale avviata. Il caseificio ha proseguito nella produzione regolare di formaggio e ricotta. Parallelamente sono stati selezionati gli operatori commerciali specializzati, presenti nelle varie isole, per avviare una fornitura costante e regolare nel tempo di formaggio e ricotta.



CIAD

L'avvio dello sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere non ha ancora prodotto miglioramenti tangibili delle condizioni di vita della popolazione: 8 milioni di abitanti su una superficie di 1.284.000 kmq. L'agricoltura, tuttora di carattere tradizionale e di sussistenza, occupa l'80% della forza lavoro. Il Ciad non costituisce un paese di cooperazione prioritaria per l'Italia. L'unico progetto attivo nel 2011 riguarda il sostegno all'educazione elementare e allo sviluppo agricolo nella regione del Guera. Il progetto integra il sistema educativo di base attraverso corsi di formazione agricola e si prefigge di far aumentare il numero e la frequenza scolastica degli alunni, incrementare la disponibilità di strutture scolastiche, dotandole di pozzi e orti recintati, al fine di insegnare agli studenti alcune tecniche agricole unitamente all'insegnamento scolastico. Beneficiari diretti sono circa 2.000 allievi nelle 12 scuole coinvolte in tutta la regione. Affidato alla ONG ACRA, attiva nella predetta regione saheliana dal 1995, il programma ha avuto inizio nel 2009, per una durata triennale, e si concluderà nel 2012.

Iniziative in corso

Sostegno all'agricoltura e all'educazione elementare nella regione di Gue'ra.

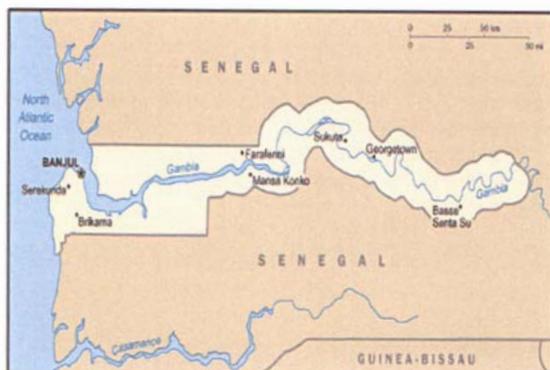
Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	31181-11120
Canale:	bilaterale
Gestione:	ONG promossa: ACRA
Importo complessivo:	euro 892.492,79 a carico DGCS
Importo erogato 2011:	euro 314.683,43
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio:	O2:T1
Rilevanza di genere:	nulla



ERITREA

Fino al 2006 l'Eritrea ha rappresentato un Paese prioritario per la cooperazione italiana, le cui attività si concentravano nei settori dell'assistenza umanitaria, della sanità, delle risorse idriche, del sostegno istituzionale. Negli anni successivi, caratterizzati da una pausa di riflessione nei rapporti bilaterali, la Cooperazione italiana ha comunque mantenuto alcuni interventi a favore della popolazione, diretti in particolare a fronteggiare l'emergenza alimentare eritrea, attraverso contributi ad UNICEF per un valore di euro 530.000 nel dicembre 2009 e di euro 400.000 nel giugno 2010. Nel giugno 2010, il Comitato Direzionale ha approvato la concessione ad Asmara di un credito d'aiuto dell'importo di 37 milioni di euro, diretto alla realizzazione di interventi a sostegno della popolazione eritrea, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare. Nel gennaio 2011, gli Eritrei hanno richiesto di rivedere il testo già concordato, proponendo significative modifiche in tema, tra l'altro, di meccanismi di erogazione e controllo dei fondi e dei settori di intervento (inserimento di social housing e fisheries). Le modifiche proposte da parte eritrea sono state esaminate e parzialmente accolte, nei limiti consentiti da normativa e

procedure vigenti (inserimento del settore fisheries, abbassamento del tasso di concessionalità all'80 per cento, eliminazione di espliciti riferimenti alla lotta alla povertà). Il nuovo testo è stato sottoposto alla controparte eritrea ai primi di marzo 2011, ma qualche mese dopo lo stesso Presidente Isaias ha espresso la propria preferenza per altri strumenti, declinando definitivamente la strada del credito d'aiuto.



GAMBIA

Il Gambia è uno dei Paesi più poveri del mondo. La situazione economica e sociale rimane preoccupante nonostante il parziale raggiungimento nel 2009 di alcuni dei Millennium Development Goals (miglioramenti in campo sanitario, nell'accesso alle risorse idriche e all'istruzione primaria da parte delle donne). Il Rapporto ONU sullo Sviluppo Umano 2011 lo colloca al 168° posto su 187 Paesi. Il reddito medio pro-capite è di soli 1,225 dollari PPA all'anno e la maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Un'altra piaga del Paese è quella dell'istruzione e dell'analfabetismo; la mortalità infantile (aldisotto dei primi 5 anni di vita) e la mortalità materna registrano valori tra i più bassi della sub-regione. Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, ad

esclusione del fiume omonimo e di vaste estensioni di terre fertili. I settori economici più importanti sono quello dei servizi (58,5% del PIL) e quello agricolo (32,8%). Circa il 75% della popolazione vive con i redditi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dall'allevamento. Attività manifatturiere di scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. Il Governo ha annunciato un programma di privatizzazione delle imprese pubbliche (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia gambiana, fermo restando il maggiore ostacolo agli investimenti esteri rappresentato dall'insoddisfaccente percezione dell'ambiente economico-commerciale, principalmente a causa della corruzione diffusa.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana è presente in Gambia con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana e finanziata nell'ambito del Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare della FAO. L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate dall'Italia nel Paese.

Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	52010
Canale:	multilaterale
Gestione:	OO.II.: FAO

	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.350.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00	
Tipologia:	dono	
Grado di legamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare* della FAO ed è volto ad incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori al fine di migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Il progetto è stato avviato nel 2010. Le attività che sono state svolte sono state: -Identificazione e selezioni delle 40 comunità destinatarie del progetto e selezione dei prodotti adeguati ad ognuna di esse;- Assunzione di consulenti e agricoltori, identificazione dei siti per la costruzione dei centri di produzione, creazione di scuole per agricoltori; -Acquisto del fertilizzante necessario;- Sviluppo di un piano operativo per equipaggiare i centri di produzione;- Promozione di accordi tra gli agricoltori, i fornitori e gli acquirenti.



GIBUTI

Paese di modeste dimensioni ma centrale nella geo-politica del Corno d'Africa per il contrasto tanto alla pirateria nel Golfo di Aden quanto al terrorismo, dal 1992 è una Repubblica Presidenziale suddivisa in sei distretti amministrativi. Dal 1999 è retta dal Presidente Ismail Omar Guelleh, riconfermato al potere nell'aprile 2011. Circa l'80% della popolazione, in totale circa 905.000 abitanti, vive nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedita alla pastorizia nomade. L'incremento demografico degli ultimi anni deriva anche dall'aumento del flusso di rifugiati dalle vicine Eritrea, Somalia ed Etiopia²⁰. Gibuti gode di una discreta stabilità macroeconomica: il PIL pro-capite rimane relativamente elevato (1.499 USD per il 2011²¹), la crescita economica è costante (+ 5, % nel 2009, +3,5% nel 2010, +4,8% nel 2011)²² e gli Investimenti Esteri Diretti sono in continua crescita (3,3 milioni di USD nel 2000 e 195

milioni di USD nel 2007)²³. Indicatori, questi, positivi, che tuttavia non consentono a Gibuti di emergere dal novero dei 50 Paesi più poveri al mondo: Gibuti rimane al 165° posto nella classifica dei 169 paesi compresi dallo *Human Development Index*.²⁴ La crescita economica è, infatti, limitata da carenze infrastrutturali (energia e trasporti), inefficienze burocratiche e del sistema giudiziario, corruzione, difficoltà di accesso ai finanziamenti e scarsa qualificazione delle risorse umane. Bassi sono anche gli indicatori di redistribuzione della ricchezza, con particolare riferimento al genere (le donne sono le più svantaggiate in termini di accesso alle cure, possibilità di impiego e considerazione sociale). Il settore trainante è quello dei trasporti, che ruota intorno all'indotto del porto. L'aridità del territorio ed il clima desertico ed inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico-idrico. Anche l'industria è poco sviluppata e concentrata prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. Un peso consistente continua a mantenere l'APS, pari a circa il 14,5 del PIL, essenziale per il supporto della bilancia dei pagamenti e dei programmi di sviluppo. L'adozione, da parte del Governo di Gibuti, di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo ed ai commerci ha valso al Paese il generale apprezzamento del Fondo Monetario Internazionale (FMI), che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di USD a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. La valutazione positiva del FMI, insieme con i pareri di Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo, inoltre, ha contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di USD (ottobre 2008)²⁵. I maggiori donatori (Francia, Giappone, Banca Africana di Sviluppo, stati arabi, UE e USA) realizzano le iniziative di sviluppo o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le Autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, etc.). Il ricorso a *pooled fund* è ancora ridotto e limitato per lo più agli interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote.

La Cooperazione italiana

L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti – dopo Francia, Giappone e Stati Uniti – operando da oltre vent'anni per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. Il contributo dell'Italia al miglioramento del sistema sanitario di Gibuti deriva anche dai termini dell'Accordo di Riconversione del Debito concluso nel febbraio 2006 ed emendato nel giugno 2009, con la previsione di una graduale

conversione di una consistente quota del debito contratto dal Paese nei confronti dell'Italia (oltre 14 milioni di Euro sui circa 50 complessivi) in progetti di sviluppo del settore sanitario. Nello specifico, sulla base di una serie di proposte presentate dalla parte gibutina, tali fondi concorrono a potenziare gli Ospedali di Peltier e di Balbala, consolidare la gestione della Direzione della Farmacia, contribuire alla formazione del personale sanitario, riabilitare le strutture sanitarie distrettuali e sostenere la Facoltà di Medicina dell'Università e l'Istituto Superiore per le Scienze Sanitarie. Infine, si ricorda che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai Paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la Presidenza dell'*IGAD Partners Forum*, cui scopo è sostenere la collaborazione tra stati donatori e membri dell'IGAD.

La Cooperazione italiana e l'efficacia degli aiuti

A Gibuti opera un numero ridotto di donatori bilaterali e multilaterali, e l'assenza di molte sedi locali delle Agenzie di cooperazione non facilita il dialogo ed il coordinamento per una sempre maggiore efficacia degli aiuti. Tutte le Agenzie, ad ogni modo, concordano sull'importanza di includere Gibuti in un approccio di tipo regionale. L'assenza di un'antenna dell'UTL di Addis Abeba a Gibuti rende difficile la promozione di un ruolo attivo dell'Italia nei meccanismi di coordinamento degli aiuti. La concentrazione del sostegno italiano sul settore sanitario, attraverso un principale intervento a gestione diretta volto alla riabilitazione del maggior ospedale della capitale, d'altra parte, favorisce il consolidamento delle relazioni bilaterali con la controparte di riferimento (Ministero della Sanità gibutino). È dunque attraverso le Autorità locali che la Cooperazione Italiana è attenta ad evitare duplicazioni e favorire il rispetto dei principi di aid effectiveness. Gli obiettivi ed i risultati attesi di questo programma sono coerenti con i principi e l'impostazione del 'Programma Nazionale di Lotta alla Povertà ed alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sociale' e sono stati concordati con le controparti.

Principali iniziative

Nuovo Ospedale di Balbalà

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12191
Canale:	bilaterale
Gestione:	affidata al Governo gibutino ex art. 15/diretta(FL+FE)
	PIUs SI
	Sistemi Paese NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 9.396.335
Importo erogato 2011:	euro 136.493,62-FE-
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	slegata/Fl: slegata/ Fe:legata
Obiettivo del millennio:	O6:T3
Rilevanza di genere:	secondaria

Si tratta del principale progetto finanziato dalla Cooperazione italiana a Gibuti, a prosecuzione e testimonianza dell'impegno decennale profuso per il potenziamento del principale nosocomio del Paese, situato nel quartiere degradato di Balbala alle porte della capitale gibutina. Attraverso l'intervento si prevede di: - riabilitare la struttura ospedaliera esistente (2200 mq su lotto di 6600 mq) per l'allestimento dei reparti di pediatri e malattie infettive; - costruire un nuovo edificio per i reparti di medicina generale ed oncologia (4600 mq su lotto di 13200 mq); -fornire attrezzature mediche, equipaggiamenti ed arredi; - formare il personale medico-ospedaliero, paramedico ed amministrativo. La costruzione di una nuova ala ospedaliera permetterà inoltre di aumentare di circa 100 unità il numero di posti letto. Tale edificio servirà essenzialmente ad integrare e completare i servizi attualmente disponibili nel nosocomio, principalmente volti all'assistenza materno-infantile. La gara per l'affidamento dei lavori di costruzione si è conclusa ad inizio 2012.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

TITOLO	SETT DAC	TIPO	CANALE	GESTIONE				IMPORTO		TIPOL.	GRADO DI SLEGAM	OdM	RILEV. GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI- DON.	COMPLESSIVO	EROGATO 2011				
Iniziativa di emergenza per il rafforzamento dei servizi sanitari in favore della popolazione vulnerabile	72010	Emergenza	BL	Diretta (FL)	no	no	no	Euro 200.000	Euro 200.000	Dono	Slegata	O4:T1	secondaria
Sostegno ai programmi gibutini per la salute della donna	12281	Ordinario	MBL	Conv. Con INMP/ FE	No	no	no	Euro 2.236.310	Euro 0,00	Dono	Slegata/ Legata(FE)	O3:T1	Principale



GUINEA

La Guinea rientra, insieme con Senegal, Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei Paesi definiti dall'ONU a *sviluppo umano debole*. Infatti, nella relativa classifica risulta essere al 178° posto. Se il PIL pro-capite è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei Paesi dell'Africa centro-occidentale (1,140 dollari PPA), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: la speranza media di vita alla nascita è di soli 53 anni, l'acqua potabile è accessibile solamente al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 70% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta, e le donne analfabete sono addirittura l'82%. Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però fortemente sottosfruttate, tanto che l'energia elettrica raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede inoltre la maggior parte delle risorse mondiali di bauxite. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale del Paese e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Forti aspettative sono riposte nell'opera dell'attuale Presidente Alpha Condé i cui primi provvedimenti economici nel 2011 sembrano puntare nella direzione giusta per lo sviluppo economico del Paese e per l'apertura agli investimenti

esteri.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana è presente in Guinea con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana. Il Paese ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari USA) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette - FOGUIRED*) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano, che ha versato l'equivalente in valuta locale del 10% della somma annullata con l'Accordo del 2001, e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS), che ha contribuito con oltre 6 milioni di euro. Il FOGUIRED si occupa di realizzare progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese. Esso è legato alla strategia di lotta alla povertà, concentrandosi negli stessi settori, e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Dal suo avvio sono stati finanziati circa 800 progetti nei settori della sanità, istruzione di base, formazione e attività produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'Zérékoré e Conakry.

Iniziative in corso

Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	52010	
Canale:	multilaterale	
Gestione:	OO.II.: FAO	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.350.000	
Importo erogato 2011:	euro 0,00-già erogato-	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio:	O1:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Il Progetto è volto alla promozione della sicurezza alimentare e al sostegno delle politiche nazionali tese all'introduzione di sistemi sostenibili di produzione-trasformazione-commercializzazione. Negli ultimi mesi del 2009 si è dato avvio al progetto tramite l'identificazione, selezione e reclutamento del National Project Coordinator. Il programma è stato avviato a metà 2010 a seguito del completamento del processo elettorale. I risultati raggiunti nel corso del 2011 possono essere così riassunti: -creazione di cellule di coordinazione del progetto; -realizzazione di uno studio di fattibilità del centro Kanya Néma; -studi tecnici di sviluppo delle piane agricole; -formazione e sostegno di 90 produttori di semenze orticole; -alfabetizzazione funzionale di 300 donne; -elaborazione di strategie di comunicazione per lo sviluppo.



LIBERIA

La Liberia non ha mai rivestito carattere prioritario per la Cooperazione italiana e, fino al 2004, non erano mai stati erogati fondi per iniziative nel Paese. Dal 2004 ad oggi tuttavia le erogazioni a valere sul bilancio della Cooperazione si sono attestate sui 4,1 milioni di Euro, e altrettanti fondi aggiuntivi sono stati “orientati” sulla Liberia nell’ambito dei contributi volontari al sistema Nazioni Unite. Ciò è avvenuto come risposta dell’Italia alle rinnovate condizioni di pace seguite alla guerra civile che si è protratta nel Paese dal 1999 al 2003. Particolarmente significativo è stato il contributo volontario di un milione di Euro concesso all’UNIFEM nel 2008 per l’attuazione della Risoluzione UN/SC Ris. 1325/2000 avente come obiettivo la lotta alla violenza di genere e la valorizzazione del contributo delle donne alla pacificazione sociale. Nello stesso anno, a valere sul Fondo fiduciario Italia-FAO, è stato anche formulato un progetto di sicurezza alimentare dell’importo di circa 2,2 milioni di dollari ed è stato ventilato un contributo all’IFAd di 2,5 milioni di USD di sostegno alla produzione del riso da parte dei gruppi più vulnerabili. Risale al 2009 l’approvazione dell’unico intervento bilaterale di un certo spessore, il programma di

“Potenziamento delle competenze formative del Dogliotti College of Medicine a Monrovia” dell’importo di circa 2,7 milioni di Euro. Il progetto, che ha visto anche la riabilitazione dell’ospedale Dogliotti, è in via di completamento ed è stato eseguito parte in gestione diretta, parte tramite affidamento all’Istituto Superiore di Sanità.

Iniziativa in corso

Potenziamento delle competenze formative del “Dogliotti College of Medicine”

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12181	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	diretta (FL+FE)/ISS	
	PIUs	SI
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 3.794.520,87	
Importo erogato 2011:	euro 139.375,55	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata/legata(FE)	
Obiettivo del millennio:	O6:T3	
Rilevanza di genere:	nulla	

Scopo del progetto é quello di rafforzare le capacità della Facoltà di Medicina attraverso la riabilitazione delle infrastrutture, la fornitura di attrezzature generali e specifiche, ed il supporto didattico al fine di assicurare la piena funzionalità delle attività formative e didattiche. L’iniziativa ha preso avvio nel 2009 con l’arrivo dell’esperto DGCS (infrastrutture), seguito a gennaio 2010 dal personale dell’Istituto Superiore di Sanità (didattica-logistica).



MADAGASCAR

Il Madagascar è caratterizzato da una diffusa povertà, aggravata dalla tendenza ad essere colpito da tempeste tropicali, e dalle numerose costrizioni cui è soggetto il proprio sistema economico, a partire dalla condizione insulare. L'agricoltura rappresenta l'attività dominante e produce sia generi alimentari di sussistenza (riso, manioca, mais, patate) sia prodotti agricoli commerciali (caffè, vaniglia, chiodi di garofano, pepe, cacao, cotone e zucchero di canna). Circa tre quarti della popolazione vive in aree rurali ed è occupata principalmente in attività agricole di sussistenza. Negli ultimi dieci anni l'economia dell'isola è stata in effetti caratterizzata dal contrasto tra un settore industriale in rapido sviluppo, concentrato ad Antananarivo, focalizzato nella produzione di prodotti tessili e dell'abbigliamento destinata alle esportazioni, ed il settore rurale tradizionale, imperniato su un'agricoltura di sussistenza. All'instabilità politica del paese si è associata una instabilità macroeconomica, aggravata dalla strutturale vulnerabilità agli shock economici esogeni, connessi alla dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti (per esempio la vaniglia) e da scarsa capacità di gestione del sistema economico.

La Cooperazione italiana

L'azione della Cooperazione italiana si concentra nelle aree di povertà rurale, con progetti non solo di assistenza, ma anche di formazione finalizzata all'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

Principali iniziative

Costruiamo il futuro – Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	43010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: VIS	
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 846.800 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 157.268,44	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) /legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O2:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto si fonda sulla positiva esperienza del Centro Don Bosco di Mahajanga, divenuto un importante centro per la formazione e l'inserimento di persone (principalmente giovani) provenienti dalla povera realtà rurale malgascia. Il fine è sviluppare questa struttura tanto fisicamente (con parte dei fondi sarà riparato un capannone e ne verrà costruito un secondo) quanto nelle attività svolte. E' previsto l'acquisto di apparecchiature e la programmazione di corsi di formazione, sia educativa che professionale.